



Venezia, 17 gennaio 2018
prot. n. 1/2018

Sono trent'anni che la nostra associazione si batte contro il progetto Mose.

A parte pochi esperti indipendenti e qualche altra associazione, solo dopo l'inchiesta giudiziaria iniziata nel 2014 l'opinione pubblica e le istituzioni hanno incominciato ad avere dubbi su diversi aspetti del progetto, tra cui quelli propriamente tecnologici.

Nessuno però - nonostante i diversi gravissimi problemi insorti durante la costruzione e di cui la popolazione è tenuta completamente all'oscuro con una grave mancanza di trasparenza - si è espresso in maniera chiara per fermare l'opera che, oltre ad aver alimentato ogni tipo di corruzione, sta drenando una quantità di denaro che se investita in altrimenti avrebbe potuto portare a veri benefici economici e sociali.

Fra poco ci saranno le elezioni. Ci attendiamo che qualche schieramento abbia finalmente il coraggio di stabilire come uno dei punti del proprio programma la chiusura definitiva del progetto Mose. Ci sarà poi tempo per ripensare a soluzioni tecnologicamente più utili e affidabili. Solo di manutenzione il Mose costerà 80 milioni all'anno e, inoltre, la gravissima manomissione dell'Arsenale.

Com'è noto, infatti, la manutenzione delle paratoie del Mose - nonostante molte opposizioni - avrà sciaguratamente luogo in Arsenale, accanto ai monumentali Bacini di carenaggio del XIX secolo che cesseranno così di essere produttivi. La trasformazione della destinazione dell'Arsenale da cantieristica a industriale sarà l'ultimo regalo avvelenato del Mose a Venezia. Ci attendiamo dunque che qualche forza politica si opponga anche a tale distruzione.

Le elezioni sono alle porte.

Il consiglio direttivo della Sezione di Venezia di Italia Nostra